

Tamborini (Smi): tessile-moda in frenata Il calo dei volumi mette a rischio le imprese

Made in Italy/2

Il ricorso alla cig nel primo trimestre è quattro volte superiore a quello del 2023

Marta Casadei

Il ricorso alla cassa integrazione «quattro volte superiore a quello del primo trimestre 2023». E i volumi delle aziende che, a seconda del tipo di attività, «sono in calo dal 20 al 70% in questi mesi». I segnali che il 2024 sia un anno duro per il tessile moda italiano ci sono tutti, nonostante i conti di alcune aziende del made in Italy continuino ad avere il segno più davanti: «Bisogna capire qual è la dinamica dei prezzi e quale quella dei pezzi: c'è solo una lettera di differenza, ma gli effetti sulle fabbriche sono molto diversi». Non usa giri di parole Sergio Tamborini, presidente di Sistema moda Italia, associazione che riunisce circa 40mila imprese del comparto tessile-moda che nel 2023 ha registrato 64 miliardi di euro di ricavi (+2% sul 2022). La cifra, rivista al

ribasso rispetto al preconsuntivo, quest'anno potrebbe non venire raggiunta: «È complesso fare previsioni in questo momento storico - spiega -, il 2024 non è un anno positivo: i primi 3-4 mesi stanno esprimendo gli stessi risultati della fine dell'anno scorso ed è possibile che non si arrivi agli stessi risultati di fatturato consolidato del 2023. Certo, sono altri sei mesi circa da gestire e non è chiaro quello che ci aspetta». Secondo l'indagine annua del tessile abbigliamento realizzata tra marzo e aprile 2024 il 62% dei rispondenti pensa che le condizioni peggioreranno delle condizioni di mercato e solo il 28% crede in un miglioramento.

La situazione geopolitica globale, l'aumento dei costi delle materie prime, dei prezzi al consumo e dei tassi di interesse sta appesantendo i clienti finali: «Il consumatore sta cambiando, le classi sociali medie europee non sono più in grado di comprare una certa quantità di prodotti a certi prezzi e si rivolgono ad altre fonti di approvvigionamento - continua Tamborini - e la Cina è problematica, il potere d'acquisto dei cinesi è sceso e i segnali, anche nei confronti del mercato del lusso, non sono confortanti».

Nel complesso, nel 2023 l'export di settore ha toccato quota 38,7 miliardi (+0,4%) e nel primo bimestre è salito del 3,1% a 6,6 miliardi di euro, con il monte della filiera che però è in sofferenza (-9,6%).

La gestione del difficile momento economico è solo uno dei passaggi importanti che Smi - i cui associati impiegano circa 300mila addetti - gestirà nel corso del 2024: «Lavoreremo al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro - continua Tamborini - che speriamo di concludere entro la fine dell'anno. È un passaggio delicato, sia perché il momento è complesso, sia perché bisogna rendere il settore attraente per una componente nuova e giovane che dovrà entrare a lavorare nelle imprese del tessile moda. Ci sono anche professionalità nuove che vengono richieste». L'andamento economico del settore rischierà di

pesare su future nuove assunzioni: il 71% delle aziende stima che il numero dei dipendenti rimarrà invariato.

Tra le sfide che le aziende del tessile moda devono o dovranno affrontare c'è anche quella della rivisitazione dei modelli di business alla luce sia delle nuove esigenze dei consumatori sia delle nuove regole europee: «Viviamo momento di contraddizioni tra il continuo parlare di sostenibilità - continua Tamborini - e il successo di fenomeni come Shein. Siccome quei fenomeni faremo fatica a fermarli, si potrebbe lavorare su una nuova industry che è quella del riciclo per riutilizzare i prodotti sia nello stesso settore sia in altri». I consorzi (tra cui Retex.Green, quello creato da Smi) nati in vista dell'applicazione della legge sulla responsabilità estesa al produttore, sono però in stand by per la mancanza di un decreto del ministero dell'Ambiente: «Lo stiamo chiedendo insistentemente da tempo - chiosa il presidente di Smi - perché per l'Italia è un'opportunità, essendo il nostro uno dei pochi Paesi che custodisce ancora intatta la filiera tessile entro i propri confini».

+3,1%

EXPORT NEL PRIMO BIMESTRE

La crescita delle esportazioni registrata nei primi due mesi del 2024 per 6,6 miliardi di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA